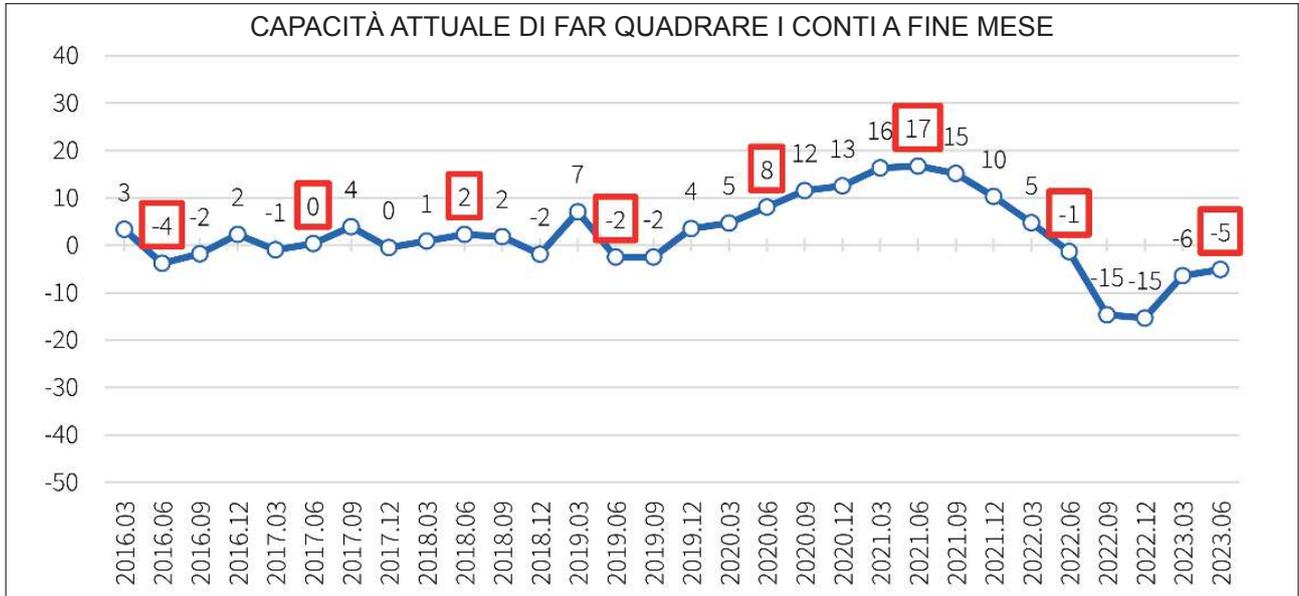




**ECONOMIA**

# Il lavoratori dipendenti “respirano”



**Il Barometro dell'Economia altoatesina, nello specifico della situazione dei lavoratori dipendenti, elaborato trimestralmente dall'Istituto per la Promozione dei Lavoratori, nei giorni scorsi ha stilato un bilancio del "sentimento" con cui gli altoatesini hanno vissuto questa prima parte del 2023. I dati dell'Istituto, promosso dai sindacati, indicano una crescita economica ancora debole ma**

**anche un'inflazione che progressivamente diminuisce. Ne consegue un moderato ottimismo da parte dei lavoratori che, comunque, continuano a faticare nella loro difficile sfida a far quadrare i conti a fine mese, specie nelle famiglie. IPL conferma: restano le due grandi incognite degli alti tassi di interesse bancari per i mutui e la forte domanda di edilizia residenziale, specie nel capoluogo.**

Anche se la situazione in Germania si presenta un po' più difficile, nel 2023 si dovrebbe registrare una moderata crescita economica dell'eurozona (+0,6%). L'inflazione continuerà a diminuire nel corso dell'anno, ma per vedere un'eventuale inversione di rotta sul fronte dei tassi di interesse bisognerà attendere quantomeno l'autunno. Guardando ai prossimi dodici mesi, la netta maggioranza dei lavoratori dipendenti intervistati dall'IPL prevede uno sviluppo positivo dell'economia locale. "Il miglioramento di quasi tutti gli indicatori del sentiment dei lavoratori dipendenti - osserva il Direttore dell'IPL, Stefan Perini - consente diverse interpretazioni. Una di queste è che, dopo tanti mesi difficili dettati prima dal Coronavirus e poi dalla crisi energetica aggravatasi con la guerra in Ucraina, i lavoratori dipendenti vedono di nuovo la luce alla fine del tunnel e possono quindi riprendere fiato". Anche se i dati sono disponibili solo per pochi mesi, il bilancio provvisorio dell'economia altoatesina nel 2023 è soddisfacente. Il numero di lavoratori dipendenti ha continuato a crescere rispetto all'anno precedente (+2,2%), con il numero di occupazioni stabili

che è aumentato in modo maggiore (+2,4%) rispetto al numero di posti a tempo determinato (+1,6%). Il tasso di disoccupazione dell'Alto Adige rimane basso (2,9%), mentre il commercio estero ha aperto l'anno con una buona performance nel primo trimestre (esportazioni +12,1% e importazioni +20,6%). I pernottamenti turistici nel periodo tra gennaio e aprile sono significativamente aumentati (+21,4% rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente), ma per l'estate si prevede un risultato più moderato. Il tasso di inflazione a Bolzano è in calo ed è arrivato a giugno 2023 al +6,4%, mentre quello cumulato da inizio anno è pari a +8,4%. La dinamica del credito rimane espansiva (nei primi quattro mesi dell'anno si assesta al +4,3% su base annua), un dato che sorprende vista la dinamica dei tassi di interesse e che, citando un recente report

della Banca d'Italia, è il frutto di "un numero contenuto di operazioni di importo rilevante". Per contro, il volume dei prestiti concessi alle imprese con meno di venti dipendenti è in calo. Ora che lo spettro dell'inflazione preoccupa meno, la grande incognita della seconda metà dell'anno consiste nell'intensità di reazione all'aumento dei tassi di interesse della domanda di beni di investimento e dell'edilizia residenziale.

**C'È PIÙ FIDUCIA**

Il quadro di fiducia dei lavoratori dipendenti altoatesini migliora, tuttavia nella gran parte dei casi partendo da livelli piuttosto bassi. Guardando in avanti, la netta maggioranza degli occupati si aspetta uno sviluppo positivo dell'economia locale nei prossimi dodici mesi: l'indicatore corrispondente sale infatti ai massimi storici (indice a +24). Allo stesso tempo si prevede che i dati sulla disoccupazione in Alto Adige tenderanno a diminuire ulteriormente: in tal senso, il rischio di perdere il lavoro è ancora valu-

tato come "moderato", mentre le prospettive di trovare un impiego equivalente in caso di necessità rimangono decisamente buone nonostante un lieve calo. L'indicatore che riflette la capacità dei lavoratori di arrivare a fine mese con lo stipendio sta risalendo dai minimi storici verso la media di lungo periodo. E la capacità di risparmiare? Il 54% degli intervistati ritiene di essere in grado di accantonare risparmi nei prossimi dodici mesi, mentre il 46% dichiara che ciò non sarà possibile.



La presentazione